P.C.

Molto R.do in X.to P.re

Rendo infinite gratie à V. R. della carità, che m'hà fatto del Libro, insieme con li altri libretti della dottrina christiana, mandatimi. Intorno poi quello, che m'hà fatto sapere di qualche donativo refiutato da me, essendo offerto à me da alcuni Sig.ri, Padre mio, tanto hò ricevuto quelle cosuccelle in Genova per la mia bramata missione del mogor, cercando per mezzo di quelle d'entrare nell'amicitia di qualche capo dell'Infedeli per poter seminare frà quella cieca gente l'Evangelica verità, quanto sapevo esser ciò volontà di dio, havendolo fatto secondo il sentimento delli miei superiori; mà hora, perche mi pare, che dio gusta più del contrario, nò devo operar d'altra maniera. Non mi ricordo d'haver fatto scrivere per mano d'altri lettera alcuna, come m'hà accennato, solamente, havendo havuto tre lettere dal s.tto Nati una dopo l'altra, alle quali nò hò potuto haver tempo per rispondere, feci risponder per un'altra mano nel giorno della posta, mentre nò hò potuto esser nè anco presente, perche fui chiamato dalla Viceregina. V. R. mi hà scritto, che dubito ella perciò della mia sanità, rengratio il Sig.re, stò molto bene di salute corporale, fatigando per quanto io, e posso nella salute dell'anime à maggior gloria di dio, e studiando anche nel tempo da me aggiustato, secondo quello, che gl'havea scritto. Hò sentito dire, che V. R., havendo sentito nò sò che di mancanza della solità carità della Comp.a usata meco da alcuni di questi superiori, prese un poco di fastidio, Padre mio, nò c'è niente; perche nè sono venuto à questa sacra Religione per regnare, mà per patir qualche cosa per amore di quel dio, che mi chiamò a se, mostrandomi la vera via, per arrivar a lui, esser la Croce. In questo devo gloriarmi quando mi trovo in qualche maniera somigliante al mio amato Sig.re Stia dunque sicura la R. V., che io, secondo lo spirito, nò prendo niente di fastidio per cosa

Al P. Domenico Brunacci

alcuna, anzi grandemente mi rallegro quando nõ vi è cosa alcuna per mia colpa,
è secondo poi la Carne, benche naturalmente mi sento un poco infastidito, tutta-
via per misericordia del Sig.re il mio spirito sempre domina la parte inferiore,
si che quando mi sento travagliato per qualche cosa, subito vado ad offerir
il tutto à Giesù Christo, e così si converta all'hora la mia tristezza in vero
gaudio. Dunque, Padre mio, nõ deve prender fastidio alcuno quando sente qualche
cosa fatta à me senza propria colpa, perche il Sig.re permitte ciò per rendermi
più habile all'impresa, che pretendo della missione del mogor, dove spero di
dar la vita mia in testimonio del mio amore verso Dio. Per venir poi
à quello, che più importa à magior gloria di Dio, per il che sto in questa Città,
e devo sofferire ogni amarezza, habbiamo fin hora per gratia del Sig.re da cento,
e settanta mahomettani convertiti, e giornalmente vanno crescendo. domenica passata
habbiamo fatto battezar solennemente [redacted] alcuni, e domani si battezzaranno molti
altri. Del frutto poi che si fà anche nelli Christiani, altro nõ devo dir, che
rendo infinite gratie à quel Dio, che per un debole instromento, come sono io fà gran
cose di maggior servitio, e gloria sua. Ritorno poi à dir à V. R. per maggior
quiete sua questa massima, che ho in capo, e vado praticando, circa le cose predette:
se i miei superiori mi mortifiano per qualche mancamento mio, certamente questo
è un contrasegno evidentiss.mo, che loro mi vogliono bene, mentre cercano la mia
emendatione, mà se sono innocente, certamente Dio per mezzo di ciò mi fà conos-
cere il gran affetto, che mi porta, mentre mi fà participare qualche cosa delli
meriti per l'innocenza, come havea fatto con il suo carissimo figlio. Prego

per tanto V. R. di nõ attristarsi per cos' alcuna udita, et interpertata per disgu-
sto mio; poiche sono prontiss.° di abbracciar uolontariamente quanto dio mi man-
di ò in questa parte, ò altroue; è tanto più deuo farlo, per esser totalmente in-
diferente, cercando solamente il uoler di dio, come ho mostrato quando mi
fù proposto il partir da Genoua per altroue, dicendo alli miei superiori, come
anche scrissi à V. R.; che ne anco uoleua saper doue hauea da andare, essendo
che risolutiss.° era d'obedir alla Cieca, senz'a eleger io ne Città, ne casa, ne
stanza, ne cosa alcuna; hora per che mi sono mandato in questo Coleg.°
per mera obedienza, deuo conformarmi con il uoler di dio sempre; di maniera
che: se le cose sono nõ secondo il mio gegno, hauerò di certo per sopra più il
merito dell'obedienza; è se sono conforme il mio gusto, eccettuata l'obedienza,
in che cosa mostero il mio amore uerso dio? In somma stò contentiss.mo, e
tanto più per hauer riceuuto tanta carità di questo P.re Prouinciale, il
quale, uedendo il fatto, rimediò subito ogni cosa, senza danno di nessuno.
finisco con supplicar V. R., che si degni di aiutar le mie fatighe con le sue
Sante preghere, è delli miei Cariss.mi fratelli nouitij, e retorici, acciòche
il benigno Sig.r nõ abbandoni questa pouera gente in risguardo delli miei
peccati, e demeriti. Riuerisco per fine V. R.; P. N. la nel primo luogo, Padre
Costanzo, P.re Sauli, P. ottolini, P. sesti, P. ministero, con tutti P.P. e fratelli
raccomandandomi molto alle sante orationi di tutti. Napoli 10. luglio 1666.

di V. R.

Humiliss.mo seruo, et indeg.mo inx.to figlio
Baldassar Loyola Mandes

Al Molto R.do in X.to P.re, e S.r P.re
domenico Brunacci R.re della
Comp.a di Giesu

Roma

Napoli 10 luglio 1668